

CORSO PER FORMATORI - PALENCIA

SCHEMA

**DANIELE COMBONI,
 MEDIAZIONE SPECIFICA NEL PROCESSO FORMATIVO
 P. Manuel João Correia**

INTRODUZIONE

- Il 'punto focale' della Ratio
- ispira e dà l'impronta a tutto il documento
- obiettivo della nostra riflessione: stimolare per continuare questo orientamento nella nostra formazione, magari con più metodicità.

1. CENTRALITÀ DEL FONDATORE NEL PROCESSO FORMATIVO

1.1 Comboni, mediatore/rivelatore della vocazione comboniana

- la mediazione, una costante nella storia della salvezza;
- RF 32 "Dio incontra l'uomo nella sua storia attraverso una serie di mediazioni. Nella vita consacrata la mediazione specifica è il Fondatore (...)"
- RF 153: "Essendo il candidato chiamato a prolungare nell'Istituto il carisma del Fondatore, è indispensabile che egli vada alle origini, alle fonti e a Daniele Comboni per ritrovare continuamente se stesso, comprendersi sempre di più e unificarsi come persona, per realizzare nella stessa forma il dono di sé a Dio e alla missione";
- RF 209: "I valori diventano forza motivante e cambiano gli atteggiamenti, solo quando si trovano incarnati in modelli adeguati all'età e sono interiorizzati (...)"
- RF 216: "Daniele Comboni è mediazione dell'incontro personale dei comboniani con Cristo e loro regola vivente. Il Signore lo ha donato come padre e maestro ed è quindi una guida sicura nell'esperienza formative, anzi ne è il modello vivente. Non è un semplice ricordo del passato, ma una presenza carismatica operosa e protesa al futuro";
- RF 217: "La scoperta e l'esperienza dell'identità vocazionale comincia dunque dalla scoperta del Fondatore come depositario del nucleo originario del carisma. Egli provoca una 'simpatia', un 'sentire comune', una consonanza intima di valori e ideali. In lui si fa presente lo Spirito e si svela la forma particolare di vita e di missione dell'Istituto nella Chiesa. In lui i candidati comprendono meglio se stessi e ritrovano il vero senso di appartenenza all'Istituto";
- RF 150: parla di "modelli fondanti" (Cristo, Maria, Daniele Comboni); "la convivenza con questi modelli mette in moto un importante processo di identificazione"; (mentre il n° 151: parla di "modelli viventi" - formatore, direttore spirituale, comunità, figure di missionari - che mediante la convivenza quotidiana "diventano fautori di identificazione nella misura in cui incarnano il carisma").

1.2 Comboni, punto di riferimento privilegiato nel processo formativo

- RF 14: "I punti di riferimento fondamentali che ispirano questo documento sono: per 1°. la vocazione, l'esperienza di fede e il carisma di Daniele Comboni; e ancora: gli orientamenti della Chiesa, la missione, l'attenzione ai giovani, le scienze umane;

- RF 15: parlando dell'interesse formativo del Fondatore, dice: "Questo primo punto di riferimento, fondamentale per tutte le fasi del processo formativo nell'Istituto, viene ampiamente sviluppato nella parte seconda del presente documento";
- RF 33: "il carisma del Fondatore vissuto dall'Istituto lungo la sua storia è il criterio fondamentale e il termine di verifica specifico che deve guidare il processo formativo ed informarlo del suo contenuto sapienziale";
- RF 149: "il riferimento esplicito al carisma del Fondatore e dell'Istituto durante il periodo della formazione di base, ma anche durante tutta la vita, è essenziale per costruire l'identità comboniana e un forte senso di appartenenza all'Istituto (...). Il lavoro formativo consiste nel presentare modelli e creare rapporti che facilitino questo processo".

1.3 Daniele Comboni, elemento di unità nel cammino formativo

- RF 167: "L'unità della persona del chiamato è l'integrazione serena di tutta la sua personalità attorno al progetto di vita che Dio ha su di lui". Questa unità interiore o unità di vita, "pazientemente e costantemente ricercata, e mai pienamente raggiunta" è dono di grazia e frutto di una risposta personale impegnativa.
- RF 211: "Nel processo formativo è importante assicurare l'unità che si costruisce attorno all'identità comboniana e al senso di appartenenza all'Istituto" (anche se bisogna rispettare il pluralismo che risulta dall'internazionalità e le diverse culture di provenienza);
- RF 216: "il Fondatore costituisce 'corpo apostolico' quanti si riconoscono nel rispettivo carisma";
- RF 217: "Da lui deriva l'unità dei comboniani nella diversità di culture da cui provengono".

1.4 Comboni, 'punto focale' di tutto il processo formativo

- angolatura dell'impostazione di ogni elementi formativo
- 'informare', caratterizzare tutta la formazione

2. RAPPORTO CARISMA DEL FONDATORE E FORMAZIONE

- PC 2: ritorno alle fonti ('primigenia inspiratio');
- MR 11: Carisma: "un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita";
- riflessione teologica e pedagogia formativa:
pericolo dell'appiattimento della VR a partire dall'appiattimento della formazione!

3. LA PRESENZA DI COMBONI NELLA FORMAZIONE (ACCENNI STORICI)

3.1 Il ruolo di Comboni nell'Istituto fino al 1969

3.1.1 Constatazione:

RF (introduzione, n° 6): dopo la trasformazione in Congregazione religiosa nel 1885, "il riferimento al Fondatore non era sempre esplicito, ma i suoi ideali furono sempre vivi nella mente dei suoi figli";

RF 45: "(...) la figura del Fondatore rimase un po' in ombra per diversi anni".

Nel nostro Istituto c'è stato un vero ed entusiasta sforzo di riscoperta del Comboni solo dopo il Concilio e il Capitolo del 1969. Difatti, fino agli anni '50/'60, l'influsso di Comboni nel processo formativo era stato poco rilevante, e nei primi tre decenni della nostra storia non era nemmeno

ritenuto di fatto il “Fondatore” dell’Istituto (religioso), anche se a livello di Propaganda Fide Comboni ha sempre figurato tale.

- In questo contesto, il ruolo di Fondatore è stato svolto dal “Cuore di Gesù”, ritenuto “nostro Padre e Fondatore”. Il Sacro Cuore era il punto di riferimento per il carisma comboniano e per i valori proposti nella formazione. Eravamo “Figli” del Sacro Cuore di Gesù.
- La controversia tra i Gesuiti a Verona e Mgr. Sogaro successore di Comboni, le difficoltà nei rapporti tra il gruppo dei primi “religiosi” formati dai Gesuiti a Verona e i missionari del Comboni sul campo di missione, da una parte; e l’ombra del dubbio gettato sul carattere di Comboni dalla controversia con i camilliani, dall’altra, avevano indebolito il ruolo di Comboni nella vita del nuovo istituto.
- Sarà grazie agli sforzi dei padri Meroni e Vignato e dopo la pubblicazione della biografia di Comboni scritta da Mons. Grancelli che questi dubbi furono dissipati, permettendo l’introduzione della causa di beatificazione del “primo nostro fondatore”, nel 1927, da P. Meroni (vedi Lettera circolare n° 11 del 19.3.1928).
- Nelle **53 lettere circolari** dei nostri superiori generali fino al 1956, troviamo in 41 lettere un riferimento esplicito al **Cuore di Gesù** (+ 3 impliciti nel nome FSCJ), di cui due sono sulla devozione al Cuore di Cristo. Comboni viene citato solo in 9 lettere, di cui tre sono specifiche su Comboni: due sulla Causa (P. Meroni nel 1927 e P. Vignato nel 1937) ed una in occasione del 75° anniversario della sua morte (P. Todesco nel 1956).

3.1.2 *Comboni nelle Lettere circolari dei Superiori Generali FSCJ (1899-1956)*

- Vediamo un aspetto della presenza di Comboni nella vita e formazione dell’Istituto, dal primo Capitolo Generale alla celebrazione del 75° della morte di Comboni (1899-1956), attraverso una breve analisi delle lettere circolari dei superiori generali FSCJ. Si tratta di una visione parziale ma significativa.

a) ***P. Angelo Colombaroli (1899-1909): condizione di orfani!***

- *Contesto storico:* Mons. Sogaro, considerato co-fondatore e padre della “nuova famiglia religiosa”, in un ulteriore momento, di ripensamento, voleva sopprimere la congregazione e rinuncia quindi alla co-paternità. P. Asperti, distaccandosi in qualche modo dal passato, affida la nuova congregazione al Sacro Cuore di Gesù, che ne deviene il Padre.
- *Nella Lettera circolare n° 3*, del 7.6.1903, sulla devozione al Sacro Cuore (Carità e osservanza delle Regole), P. Angelo Colombaroli, primo superiore generale, si esprime in questo modo sulle nostre origini:

Ogni famiglia religiosa ha il suo Fondatore che venera quale Padre, che ne “il principio vitale e il centro di tutti i suoi membri”, ma “la nostra Congregazione è una rara eccezione ad una regola tanto comune”. *“La nostra condizione come religiosi era quella degli orfani, mentre non avevamo chi ci fosse Padre nel vero senso nel quale un Fondatore è Padre della religiosa famiglia da lui costituita ed informata. E fu veramente per divina disposizione che il Rev. P. Asperti di venerata memoria, in vista appunto della nostra condizione di orfani, ci volle affidati in modo speciale al Cuore santissimo di Gesù, coll’imporci il nobile nome di suoi Figli. Egli volle che noi pure avessimo un Padre...”. “Oh felice, veramente felice fu la nostra condizione di orfani la quale ci sollevò all’alto onore di essere chiamati e di essere figlioli di Dio”.*

- Alcune sottolineature:
- * In questa lettera appare la parola ‘fondatore’ 3 volte; mai riferita a Comboni;
- * la parola ‘Padre’ appare 15 volte: 5 v. si riferisce alla figura del fondatore in genere; 8 v. a Gesù come nostro Padre; 2 v. a Dio Padre.
- * (Osservanza della/e) Regola/Regole appare 23 volte.
- * Il nome di Comboni non viene mai nominato!
- C’è da dire però che in questo contesto di “congregazione di orfani”, il Sacro Cuore - divenuto “nostro Padre e Fondatore” e punto di riferimento principale nella formazione e vita dell’Istituto - assicurò la fedeltà carismatica dell’Istituto.

b) P. Federico Vianello (1909-1919)

- Nella circolare n° 5, del 16.7.1910, in occasione del 25° della fondazione della Congregazione, ricordando la storia dell'Istituto dice che "ebbe umili i natali e tempestosa l'infanzia"; menziona e ringrazia i gesuiti, ma non fa nessun riferimento a Comboni!

c) P. Paolo Meroni (1919-1931)

- Nella circolare n° 7, del 8.12.1923, offre diverse informazioni tra cui la "separazione della parte tedesca dall'Istituto". Comboni non viene menzionato e si sottolinea il carattere "religioso" dell'Istituto: "noi siamo anzitutto e soprattutto religiosi, siamo, passatemi l'espressione, essenzialmente religiosi"! Quindi, ciò che la congregazione si aspetta da noi: "mantenerci noi stessi buoni e santi religiosi". Parafrasando S. Agostino, dice: "Non può avere il S. Cuore per Padre chi non ha la Congregazione pr madre". Il Sacro Cuore è "nostro tenero Padre", "Padre dolcissimo".
- Ma nella circolare n° 10, in occasione del primo numero del Bollettino, tra gli scopi del bollettino è detto che "Infine si potrà riportare qualche brano uscito dalla penna del nostro grande e santo fondatore Mons. Comboni". E più ancora nella circolare n° 11, sull'introduzione della Causa di Beatificazione, si parla di Comboni come "il primo nostro Fondatore"; e che "presso di noi la memoria di Mons. Comboni sia sempre stata in venerazione..." malgrado qualche "ombra che la malevolenza o l'incuria avessero proiettato o lasciato sussistere". Aggiunge, inoltre: "le Pie Madri della Nigrizia poi, presso le quali, com'è naturale, più che presso di noi si sono conservate vive le memorie del fondatore". Infine, Comboni è "un gigante di santità". Quindi, "quando avverrà la sua glorificazione? E' il segreto di Dio"!

d) P. Antonio Vignato (1937-1947)

- Nella circolare n° 20, del 28.10.1937, in occasione del 50° anniversario dei primi membri della Congregazione, "il cui Padre è il Cuore umile e mite di Gesù", invita a "conservare con religiosa gelosia il tesoro preziosissimo che possediamo: lo spirito proprio della nostra Congregazione, infusoci dal Divin Cuore di Gesù, attraverso quegli...li uomini di Dio che la Compagnia di Gesù ha preposto alla fondazione del nostro Istituto (...)".
- Nella circolare n° 21, del 13.12.1937, sull'andamento della Causa, parla di Comboni come "il nostro venerato Fondatore", ed invita: "apriamo il cuore ad una sentita e pratica fiducia nella potente intercessione del Servo di Dio"; "per animarci a questo, studiamo da vicino la vita di Mons. Comboni e meditiamola spesso"; "sforziamoci di imitare le sue virtù".
- Nella circolare n° 22, festa del S. Cuore del 1938: esortazione a formare collaboratori e fidarsi di loro: "se Mons. Comboni poteva ideare, ai suoi tempi, il piano di far concorrere l'Africa alla conversione dell'Africa, doveva ben avere nel suo gran cuore di apostolo una generosa confidenza nei suoi collaboratori (...)".
- Circolare n° 25, del 1.11.1940: per la prima volta appare il riferimento a Comboni nel saluto finale: (Maria e S. Giuseppe) "e l'amato nostro fondatore, ci siano essi pure in quest'ora, valido presidio".
- Circolare n° 30, del febbraio 1946, sulla devozione a S. Giuseppe e la sua protezione durante la guerra: "Ci è noto quanta parte egli ebbe nella vita e nell'attività ardimentosa del Servo di Dio Mons. Comboni".
- Circolare n° 31: "possibilità di sviluppare quell'apostolato al quale anelava il nostro Venerato Fondatore Mons. Comboni, e che nei figli trova oggi una completa realizzazione".

e) P. Todesco (1947-1959)

- Nella circolare n° 54, del 28 ottobre 1955, P. Antonio Todesco riprende la visione di P. Colombaroli nella sua circolare del 28.10.1955 e chiama il Cuore di Gesù nostro "Padre e Maestro". In conseguenza, in questa lettera indirizzata ai responsabili della formazione sui nostri valori caratteristici (carità fraterna, zelo apostolico e spirito di sacrificio), partendo dalla Regola n° 2 delle Costituzioni, dice: "Leggiamo nelle nostre Costituzioni: 'Questa Congregazione è consacrata al Cuore SS. di Gesù, al cui spirito di carità, zelo e sacrificio intende uniformarsi' (Reg. 2). Ecco il punto di partenza e il fondamento della formazione di tutti noi..."

3.2 *Capitolo del 1969: un nuovo tipo di presenza di Comboni*

3.2.1 *Tipo di approccio al fondatore:*

- Nell'orizzonte 'cristologico' e 'ecclesiale'
- Nella sua 'personalità spirituale' (n° 39)

3.2.2 *Come si vede questo 'ritorno' (n° 59):*

a) **Un dovere di coerenza con noi stessi!**

La fedeltà dell'Istituto (allo spirito del fondatore) deve essere impegno di ogni istituto nella Chiesa (PC 2).

b) **Un dovere di lealtà verso la Chiesa intera**

Perché noi siamo un patrimonio che appartiene a tutta la Chiesa, dono dello Spirito alla Chiesa. Il patrimonio carismatico non va dilapidato né il dono di Dio svuotato del suo contenuto.

c) **Dovere di giustizia verso i candidati**

Infatti i candidati, sua scia di Comboni, si rivolgono al nostro Istituto, per trovare il clima e i mezzi adatti, onde realizzare appieno la loro vocazione personale.

3.2.3 *Elementi metodologici*

Alcuni orientamenti metodologici sulla fedeltà al Fondatore:

a) **Scoprire il carisma come l'anima dell'istituzione (60)**

- Non è un "recopiare all'infinito le azioni incominciate dal fondare", perché la personalità del fondatore è "come un principio carico d'una potenzialità che andrà poi enucleandosi ed evolvendosi nel corso degli anni" nei suoi 'discepoli'.
- Da'altra parte, "il fondatore non è soltanto colui che da inizio all'opera, ma anche e soprattutto colui che imbeve di sé tutta l'opera".
- Scoprire il Fondatore come nostra "anima" significa "ricercare e vivere quella continuità di spirito e di ispirazione che ci deve collegare a lui". Più che fedeltà alla sua storia - che resta unica e irripetibile - si tratta di fedeltà al suo spirito. Ciò implica aggiornamento, cioè "ritorno al passato e immersione nel presente, confronto e nuova nascita".

b) **Evitare due pericoli:**

- *Ridurre Comboni nella categoria dei 'ricordi' lontani: figura innocua!*
Cioè rilegare Comboni alla categoria dei "ricordi" lontani: figura innocua, di cui si celebrano con commozione le date anniversarie, si ricordano gli esempi luminosi, "senza però una vera e autentica presentzialità della sua persona negli sviluppi dell'opera". Questo significherebbe ignorare che in lui lo S.S. ci ha dato dei "punti fermi" che non possiamo ignorare, senza incorrere nell'improvvisazione e la perdita di identità, compromettendo la continuità del carisma.
- *Fare dell'archeologismo: Comboni mito!*
Cioè fare del Comboni un mito, quasi che in lui si possa trovare la risposta a ogni quesito che i tempi nuovi ci possono presentare. Questo sarebbe ignorare che l'Istituto è una realtà viva, che comporta dinamismo e adattamento ai tempi. L'aggiornamento va fatto nel dialogo tra presente e passato.

3.2.4 *Linee maestre della fedeltà al fondatore:*

a) **Le linee maestre di questa fedeltà al fondatore sarebbero tre:**

- Continuità tra Comboni e l'Istituto, nella "primigenia inspiratio": la nostra radicale missionarietà;
- Attualità: attenzione ai 'segni dei tempi' ("sentire cum Ecclesia"), attenzione all'oggi della missione;
- Originalità: la missionarietà e l'attualità si specificano nella scelta (conversio ad) dei "più necessitosi e derelitti".

b) Costatazione:

- L'Istituto è rimasto profondamente fedele all'isparazione primitiva del Comboni (...) pur subendo importanti variazioni storiche. La missionarietà è "la linfa che, zampillando dal Comboni, ha permesso all'Istituto di sopravvivere fino a noi che avemmo 'umili i natali etempestosa l'infanzia' (P. Vianello)"; "nato dalla missione e per la missione, è alla missione che l'Istituto deve continuamente riferirsi".
- "Non fu una deviazione la trasformazione dell'Istituto in Congregazione religiosa" ma "frutto di quel realismo e di quella adattabilità che ha caratterizzato la vita del Comboni e che egli ha lasciatò al suo Istituto (...)";
- "E neppure la diversione all'America Latina": infatti, è nei *criteri comboniani* che deve essere confrontata la sua fedeltà.
- Invece la separazione "è contraria alla intuizione comboniana": Comboni sognava un'opera cattolica. "E' quindi necessario e urgente ritrovare la via dell'unità". Ma malgrado tutto i due istituti sono rimasti fedeli alla missionarietà e al valore dell'internazionalità.

3.2.5 Conseguenze per la formazione (parte terza)

- "Il fine missionario concretizzato nel carisma comboniano deve determinare tutta la formazione" (DC'69 n. 7, p. 339);
- "L'aspetto missionario deve essere il centro unificatore e animatore di tutta la nostra formazione" (DC'69 n. 32, p. 360);

4. RAPPORTO DEI NOSTRI CANDIDATI CON COMBONI

4.1 Constatazione

- grande stima e simpatia per Comboni
- ma di meno verso l'Istituto

4.2 Necessità avvertita

- iniziazione 'comboniana':
più globale (conoscenza, affetto, fede)
più organica e sistematica (gradualità)
più incarnata e mediata (formatori e comunità comboniana)

LETTURE

1 Tm 2,1-10 e Gv 15,1-17

RIFLESSIONE PERSONALE:

Leggere RF 54-96 e 141-168

GRUPPI

Condivisione sull'iniziazione comboniana dei nostri candidati
(nei gradi: scoprire, assimilare, approfondire: RF 142)

1. Cosa facciamo per iniziare i nostri candidati nella conoscenza, amore, 'fede' verso il Fondatore?
2. Difficoltà che troviamo (punti più deboli)
3. Qualche proposta